

il foglio della settimana

17 GIUGNO 2018 XI DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO



Prima Lettura Ez 17, 22-24

Dal libro del profeta Ezechiele

Così dice il Signore Dio: «Un ramo-scoglio io prenderò dalla cima del cedro, dalle punte dei suoi rami lo coglierò e lo planterò sopra un monte alto, imponente; lo planterò sul monte alto d'Israele. Metterà rami e farà frutti e diventerà un cedro magnifico. Sotto di lui tutti gli uccelli dimoreranno, ogni volatile all'ombra dei suoi rami riposerà. Sapranno tutti gli alberi della foresta che io sono il Signore, che umilio l'albero alto e innalzo l'albero basso, faccio seccare l'albero verde e germogliare l'albero secco. Io, il Signore, ho parlato e lo farò».

Salmo Responsoriale Salmo 91

È bello rendere grazie al Signore.

È bello rendere grazie al Signore e cantare al tuo nome, o Altissimo, annunciare al mattino il tuo amore, la tua fedeltà lungo la notte.

Il giusto fiorirà come palma, crescerà come cedro del Libano; piantati nella casa del Signore, fioriranno negli atri del nostro Dio.

Nella vecchiaia daranno ancora frutti, saranno verdi e rigogliosi, per annunciare quanto è retto il Signore, mia roccia: in lui non c'è malvagità.

Seconda Lettura 2 Cor 5, 6-10

Dalla seconda lettera di san Paolo ai Corinzi

Fratelli, sempre pieni di fiducia e sapendo che siamo in esilio lontano dal Signore finché abitiamo nel corpo - camminiamo infatti nella fede e non nella visione - siamo pieni di fiducia e preferiamo andare in esilio dal corpo e abitare presso il Signore. Perciò, sia abitando nel corpo sia andando in esilio, ci sforziamo di essere a lui graditi. Tutti infatti dobbiamo comparire davanti al tribunale di Cristo, per ricevere ciascuno la ricompensa delle opere compiute quando era nel corpo, sia in bene che in male.

Canto al Vangelo

Alleluia, alleluia.

Il seme è la parola di Dio, il seminatore è Cristo: chiunque trova lui, ha la vita eterna

Alleluia

Vangelo Mc 4, 26-34

Dal vangelo secondo Marco.

In quel tempo, Gesù diceva alla folla: «Così è il regno di Dio: come un uomo che getta il seme sul terreno; dorma o vegli, di notte o di giorno, il seme germoglia e cresce. Come, egli stesso non lo sa. Il terreno produce spontaneamente prima lo stelo,

poi la spiga, poi il chicco pieno nella spiga; e quando il frutto è maturo, subito egli manda la falce, perché è arrivata la mietitura». Diceva: «A che cosa possiamo paragonare il regno di Dio o con quale parabola possiamo descriverlo? È come un granello di senape che, quando viene seminato sul terreno, è il più piccolo di tutti i semi che sono sul terreno;

ma, quando viene seminato, cresce e diventa più grande di tutte le piante dell'orto e fa rami così grandi che gli uccelli del cielo possono fare il nido alla sua ombra». Con molte parabole dello stesso genere annunciava loro la Parola, come potevano intendere. Senza parabole non parlava loro ma, in privato, ai suoi discepoli spiegava ogni cosa.

+ DOMENICA 17 GIUGNO

UNDICESIMA DEL TEMPO ORDINARIO

07.45 Lodi e S. Messa (Defunti Fam. Angioletti)

10.30 S. Messa (Pro popolo) **in ringraziamento per il 30° anniversario di ordinazione sacerdotale di don Roberto**

A seguire pranzo - buffet comunitario all'oratorio (*Prenotazioni presso la segreteria dell'Oratorio*)

17.45 Vespri e S. Messa (Fam. Manera)

LUNEDI' 18 GIUGNO

SAN GREGORIO BARBARIGO

COMPATRONO DELLA DIOCESI DI BERGAMO

07.45 Lodi e S. Messa (Lollo Giuseppe)

17.00 Rosario - Vespri e S. Messa (In ringraziamento)

MARTEDI' 19 GIUGNO SAN ROMUALDO

07.45 Lodi e S. Messa (Barbieri Giorgio, Alfredo e Gina)

17.00 Rosario-Vespri e S. Messa (Maria)

17.00 S. Messa alla Casa Accoglienza Anziani

MERCOLEDI' 20 GIUGNO

07.45 Lodi e S. Messa (Carlo Angelo Testa)

17.00 Rosario- Vespri e S. Messa (Carlo Mologni)

GIOVEDI' 21 GIUGNO SAN LUIGI GONZAGA

07.45 Lodi e S. Messa (Battista e Giuseppe)

10.00 S. Messa alla Casa Accoglienza Anziani

17.00 Rosario- Vespri e S. Messa (Per una persona ammalata)

VENERDI' 22 GIUGNO

SAN PAOLINO DA NOLA

07.45 Lodi e S. Messa (Intenzione offerente)

17.00 Rosario - Vespri e S. Messa (Rodeolfo Bonifacio)

SABATO 23 GIUGNO

07.45 Lodi e S. Messa (Riccardo Barbieri)

16.30 S. Messa alla Casa Accoglienza Anziani

*17.00 Matrimonio di D'Ettore Massimo e Noris Chiorda Bruna
nella chiesa di san Giorgio*

17.30 Rosario - Vespri e S. Messa (Luigi Paro; Luca Cuzzolin)

+ DOMENICA 24 GIUGNO

NATIVITÀ DI SAN GIOANNI BATTISTA

DODICESIMA DEL TEMPO ORDINARIO

07.45 Lodi e S. Messa (Intenzione offerente)

10.30 S. Messa (Pro populo)

17.45 Vespri e S. Messa (don Luigi Moro)

**A partire da Martedì 3 Luglio la Messa del pomeriggio
è celebrata alle ore 18.00 al cimitero**

Venerdì 6 luglio 2018

74° anniversario del bombardamento dello Stabilimento
ore 10.30 S. Messa presieduta da **Mons. Gaetano Bonicelli**
concelebrata dai sacerdoti delle parrocchie di Dalmine
e con i canti eseguiti dalle Corali di Dalmine

La Chiesa oggi si trova di fronte al compito immane di portare un accento umano e cristiano alla civiltà moderna: accento che la stessa civiltà domanda e quasi invoca per i suoi sviluppi positivi e per la sua stessa esistenza. (...) Bisogna imparare a guardarsi negli occhi senza sfidarsi; avvicinarsi gli uni gli altri senza incutersi paura; aiutarsi scambievolmente senza compromessi; cercare il dialogo tenendo presente la differenza tra errore ed errante. (...) Talvolta si crede di poter risolvere, in vario modo, i problemi e le questioni ordinarie dell'esistenza. Si fa ricorso a complicati e anche difficili mezzi, dimenticando che basta un poco di pazienza per disporre ogni cosa in ordine perfetto e ridonare calma e serenità.

(San Giovanni XXIII)

Il Cristo che sorride

Sull'isola di Lèrins in Francia c'è uno dei simboli più splendidi che racchiude tutti i miei trent'anni di sacerdozio e non solo. È il volto del Cristo che sorride. Quando l'ho potuto contemplare la prima volta è come iniziato un lungo e profondo dialogo con il Maestro e Signore della mia vita. Quel sorriso è come un cenno di complicità, di intesa, un'accoglienza senza riserve. *Io sono con te per sempre fino alla fine del mondo.* Quel sorriso ha più volte colmato i vuoti causati dai miei limiti e dalle mie inadempienze. Quel sorriso ha sostenuto e rinvigorito le mie stanchezze e ha consolato le mie solitudini.

Più volte sono ritornato per lasciarmi ammansire da quel volto ed ogni giorno mi portò dentro questa immagine. Dopo tanti anni mi ritrovo a ripetere la medesima affermazione: Quel sorriso è la mia vocazione, la mia scuola e il mio progetto.

È la mia vocazione perché mai Gesù mi ha lasciato indifferente, mai mi ha stancato, mai ha esaurito il suo fascino.

È la mia scuola perché Gesù sorride mentre muore, mentre sta donando la sua vita per me, per salvarmi. Ho imparato così che senza amore non si salva nessuno. E non mi fa più paura la necessità di sacrificarmi, di donarmi. Mi fa invece paura il doverlo fare senza sorriso.

Quel sorriso è il mio progetto perché voglio continuare a sperimentare la forza prodigiosa che scaturisce da un sì pronunciato con amore, nella libertà e nella gioia.

Trent'anni di sacerdozio sono tanti. Più della metà della mia vita.

Si sono incrociati in me diversi stili e diverse espressioni.

Ci sono stati giorni solenni, solari e maestosi come un mosaico bizantino.

Ci sono stati giorni bui con poca luce e con la poderosa pesantezza delle pietre come una chiesa romanica e giorni di luce e di colore, di slancio e di innalzamento come una cattedrale gotica. Ho avuto giorni di apparenza, di fronzoli e di giri a vuoto come un palazzo barocco.

Ho dipinto tele di sangue, di burrasche e di muscoli come Caravaggio e tele di silenzio e di nostalgia come Van Gogh.

Tele di dolcezza e di stupore come Arcabas, tele di sofferenza e di pianto come Bacon e tele di amori e di poesia come Chagall.

In queste occasioni la domanda che viene posta con più frequenza è ti sei mai pentito di essere prete? Sinceramente no. Anzi devo ammettere che mi sento costantemente e immeritabilmente al centro di un carosello di affetti tale che ogni sera mi dico, senza retorica, di essere davvero contento di ciò che il Signore mi fa vivere. Certo ho anche tante sofferenze, tanti dispiaceri e tante preoccupazioni ma tutto alla fine è uno stimolo nuovo ad essere sempre più fedele e autentico.

Mi rimarrebbero da scrivere tre capitoli. Il capitolo della gratitudine, quello delle scuse è quello dei propositi. Ma non lo faccio perché tutti e tre prevedono elenchi interminabili. Dunque giungo all'epilogo: per quello che sono stato, per ciò che sono e per ciò che sarò: Amen. Alleluia.

Don Roberto